

Progetto per la costituzione di un “Museo galleggiante delle barche tradizionali” (Gabriella Mondardini, 28 aprile 2010)

In Sardegna, negli ultimi anni, si è andata sempre più consolidando l’idea che lo sviluppo locale e la promozione turistica possano trarre la loro maggior forza e decollare attraverso la valorizzazione dei prodotti, dei saperi e delle culture locali.

Mentre sono notevoli gli interventi e le iniziative che riguardano il patrimonio archeologico, i prodotti alimentari, le feste e le tradizioni popolari, è invece sporadico l’interesse per la cultura marinara.

Ciò è sorprendente se si pensa che il mare costituisce la maggiore attrazione per i visitatori, e che i paesi costieri che li ospitano hanno una storia, una economia, una dimensione spaziale peculiare, quella dei porti, che danno vita a caratteristici paesaggi con barche.

Le barche di legno prodotte nei cantieri locali, già strumenti fondamentali per i mestieri della pesca artigianale, si vanno oggi sempre più costituendo come “oggetti d’affezione” con altre destinazioni, quelli dello svago e del tempo libero. In particolare la passione per la pratica sportiva della vela latina, diffusa ormai oltre i confini locali attraverso le competizioni di regata, esprime una curiosità crescente per le barche tradizionali, e insieme, per i saperi e i metodi di costruzione e d’uso. Inoltre il riconoscimento istituzionale di bene storico-culturale, concesso ad alcune barche d’epoca della costa adriatica, legittima il recupero e la valorizzazione delle barche come **patrimonio**, da utilizzare anche nell’ambito della promozione turistica. Ma le barche tradizionali sono di legno e dunque deperibili e gli stessi maestri d’ascia di antica scuola sempre più ridotti. C’è dunque una sorta di urgenza di recuperare e valorizzare questo patrimonio.

E’ dunque per recuperare e valorizzare il patrimonio di barche tradizionali che proponiamo un Progetto per la costituzione di un **Museo galleggiante delle barche tradizionali** nel porto di Porto Torres. L’istituzione di un museo è infatti un modo di dare identità a un territorio, identificando “radici” per pensare se stessi, e nello stesso tempo guardare al futuro, conservando vivi gli oggetti che sono stati importanti nella vita quotidiana della gente del passato.

Lo studioso francese Hughes De Varine, esperto internazionale in materia di musei e sviluppo delle comunità, (a cui si deve anche l’elaborazione teorica e la divulgazione dell’ecomuseo), in un libro dal titolo *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, argomenta in maniera persuasiva sulla necessità di cercare nell’ambito delle comunità e del territorio le risorse

per il loro sviluppo e per il loro futuro. Spetta alle comunità stesse cogliere quegli elementi del loro patrimonio che possono andare a costituire fattori di crescita o di traino per altri. Cogliendo queste indicazioni abbiamo inteso identificare la cultura marinara di Porto Torres come **risorsa** e il museo galleggiante delle barche tradizionali come strumento per la sua valorizzazione.

Il Progetto trae la sua forza da tre elementi principali:

- in primo luogo uno spazio storico individuato nel porto, spazio della memoria di una pratica antica di andirivieni fra la terra e il mare, di relazioni sociali, di scambi e di momenti sacralizzati attraverso i rituali di battesimo delle barche.
- in secondo luogo il patrimonio di barche tradizionali, da quelle già restaurate e armate a vela latina a quelle di cui prendersi cura via via che andranno in disuso dalla loro attuale funzione di barche da lavoro.
- in terzo luogo gli studi e le ricerche condotti nell'università di Sassari, che hanno identificato le barche come principali **testimoni della cultura marinara**, rilevando un'originalità locale nell'arte del costruire e un' arte del navigare consona a questo territorio e ai mestieri tradizionali di pesca.

Ma un ulteriore elemento di forza può identificarsi anche nel soggetto proponente, l'ASSO.VE.LA, che può contare sul sostegno di tutti i suoi soci ed è già integrata nel contesto marinaro, inoltre fin dalla sua nascita si caratterizza per un interesse e un'attenzione per la cultura tradizionale marinara, in special modo per le barche d'epoca e la navigazione a vela.

Sulla base di queste premesse gli orientamenti generali del museo possono essere così indicati:

1. Il museo deve essere un museo vivo, ubicato nel suo ambiente, evitando la tradizionale museificazione in vitro, ma anche le costruzioni artificiali e false di molti musei *an plein air*.
2. Deve ospitare barche originali, (o allestite, se irreperibili, con piena fedeltà a modelli originali), galleggianti, attrezzate e in grado di navigare come quando erano usate.
3. Il museo deve essere organizzato in modo da costituire un archivio vivente di documentazione della cultura marinara.

Va anche sottolineato che il Progetto, se realizzato, va a costituire una esperienza unica in Sardegna, e in quanto tale si propone come elemento di rilievo non solo nella rete del patrimonio culturale della città, ma anche rispetto agli eventi e alle strutture di valorizzazione delle attività marine dei centri costieri limitrofi (vedi ad esempio il museo della tonnara a Stintino).

Le ricadute economiche e socio-culturali del Progetto sono notevoli.

In primo luogo la **rianimazione dei cantieri nautici locali**, che sarebbero impegnati nel restauro delle vecchie barche, nonché nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie

dei natanti. Ma potrebbero prender vita anche altri piccoli mestieri di supporto, riscoprendo abilità e prodotti nautici ormai introvabili e assai ricercati dagli appassionati della vela latina.

In secondo luogo la **riqualificazione estetica dell'area portuale**, la più prossima alla città, e quasi un tutt'uno con essa: si pensi all'immagine suggestiva di vecchie barche ben curate e magari anche con le vele spiegate. E' un'immagine forte, di promozione turistica, che ha già sperimentato intelligentemente la città di Cesenatico, coi suoi vecchi barconi da pesca ancorati nel canale, al centro dell'abitato.

Ma l'elemento più rilevante è la **funzione educativa** che il museo galleggiante si propone di offrire ai giovani della comunità portotorrese, sollecitandoli a cimentarsi consapevolmente cogli sports acquatici, riscoprendo i saperi, le abilità e le fatiche dei loro avi, per andare orgogliosi delle loro radici su cui costruire il futuro.